

I sette comandamenti dell'Educazione Siberiana raccontati in prima assoluta.

a cura di Cecilia Allegra

Torino: alla Cavallerizza Reale, da martedì 26 febbraio a giovedì 21 marzo 2013, la trasposizione teatrale del romanzo di Nicolai Lilin.

E' un'autentica novità il debutto alla Cavallerizza Reale di Torino di **Educazione Siberiana**, spettacolo tratto dall'omonimo libro di Nicolai Lilin: la storia che nel 2009 ha portato questo giovane ragazzo russo di trentun'anni alla ribalta non ha rappresentato solo l'avvio di una proficua carriera letteraria, ma anche l'inizio di una serie di collaborazioni con importanti esponenti del mondo delle arti e dello spettacolo. A partire da Gabriele Salvatores che, nella sua prima esperienza su un set internazionale, ha diretto l'omonimo film girando a meno trenta gradi tra i ghiacci e la neve della Lituania, dove sono stati ricreati molti degli ambienti che nel libro appartengono alla regione della Transnistria.

In Russia c'è un detto che dice: *"meglio prendere un sasso in testa a dieci anni e una coltellata a sedici, che una pallottola in testa a venti"*: nell'Urss comunista, in un territorio equivalente all'attuale Moldavia, la comunità chiusa degli Urka educa i suoi giovani alla violenza, alla criminalità nel segno del rispetto di alcune regole ben precise, le regole dell'onore. Non si tratta di una violenza senza scopo, ma di una vana ricerca di libertà e di uno sfogo condotto al limite dell'umano, senza controllo, per raggiungere una sorta di liberazione personale. In un luogo sopraffatto dalla povertà, ai confini degli interessi del partito comunista, i detentori del potere e della tradizione, gli Urka anziani, perpetuano i valori che fanno da collante alla loro comunità proprio grazie all'identificazione di un nemico esterno, lo stato, rappresentato dalle divise dei poliziotti. Le cose iniziarono a cambiare con la caduta del muro di Berlino e l'apertura di Gorbacev, che avviò la politica economica della perestroika e, soprattutto, la riforma della glasnost, la quale portò ad una maggiore libertà di espressione in Urss. Il risultato fu che la cultura occidentale iniziò a filtrare all'interno del paese e portò parte delle giovani generazioni a contatto con modelli di vita totalmente diversi e con un consumismo fino ad allora stigmatizzato. Con la fine della dittatura comunista, svanisce anche la possibilità di mantenere chiusa ai cambiamenti esterni la comunità degli Urka.

Dirigendo il cast guidato da Luigi Diberti, e formato da Elsa Bossi, Pippo Cangiano, Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio, Adriano Pantaleo ed Andrea Vellotti, il regista Giuseppe Miale di Mauro decide di rappresentare il conflitto interiore fra aderenza ai valori tradizionali e attrazione per i soldi facili, il commercio armi e la vendita droga, portando in scena la storia di una famiglia nel periodo che intercorre fra il 1985 e il 1995: il nonno, sintesi di molti nonni del libro e icona della tradizionale educazione della stirpe guerriera degli Urka siberiani, e due giovani nipoti. La scelta di raccontare **Educazione Siberiana** attraverso una storia inedita, assente nel libro, si deve alla ricerca dell'immedesimazione del pubblico in questa vicenda fatta di forti sentimenti: *"è una tragedia greca"*, afferma Lilin, riassunta attraverso i sette comandamenti dello stile di vita degli Urka. E se, nelle parole del regista, si tratta di amore, tradimento, e rispetto delle vecchie regole, allora si rende la storia comprensibile e condivisibile a tutti, ai giovani siberiani come a quelli napoletani.

Educazione Siberiana, alla Cavallerizza Reale con repliche tutti i giorni alle 20.45, tranne martedì e giovedì alle 19.30 e la domenica alle 15.30 e biglietti a Euro 25: info allo 011.51.69.555 o su www.teatrostabiletorino.it.